



## Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 26

Febbraio 2022

# Le previsioni economiche invernali 2022 della Commissione europea

Il 10 febbraio 2022 la Commissione europea ha pubblicato le consuete previsioni invernali. Rispetto alle previsioni precedenti, la crescita sembra essersi temporaneamente indebolita. La Commissione prevede che l'economia europea tornerà a crescere in modo robusto dal secondo trimestre di quest'anno per totalizzare un +4% nel 2022 e, successivamente, un +2,8% nel 2023. Si prevede parimenti una crescita in area euro al 4% nel 2022 e al 2,7% nel 2023.

Una nuova ondata pandemica, dovuta alla rapida diffusione della nuova variante Omicron, ha causato ulteriori pressioni sui sistemi sanitari e un picco di assenze dal lavoro senza precedenti in molti Stati europei, nonché la necessità, da parte di vari governi, di adottare nuovi interventi restrittivi. L'impatto di questa ondata del virus sull'economia è incerto. Se da un lato, come osservato nelle precedenti fasi della pandemia, i consumi delle famiglie potrebbero crescere in modo robusto, dall'altro le catene di approvvigionamento sono tuttora in forte sofferenza. La logistica si trova di nuovo in difficoltà a causa dei colli di bottiglia internazionali e la produzione soffre per la carenza di molti materiali, come i semiconduttori ed alcune materie prime.

Sul fronte degli investimenti, invece, si prevede che il pieno spiegamento del piano RRF (Recovery and Resilience Facility)<sup>1</sup> costituirà un forte stimolo per molte attività. Infine, un'ulteriore fonte di incertezza è rappresentata dalle tensioni geopolitiche nell'Europa dell'Est.

Globalmente, già all'inizio del 2021, l'output mondiale è tornato ai livelli pre-pandemici, in particolare grazie alle performance di Cina, Stati Uniti e di alcune economie più piccole. La crescita mondiale ha segnato un +1,5% dal terzo al quarto trimestre del 2021, dopo un trimestre di crescita piatta. In particolare il Pil globale, ad esclusione dell'UE, è previsto in crescita del 4,2% nel 2022 e del 3,8% nel 2023 in termini reali, sebbene con ampie variazioni nazionali e regionali (v. Tabella 3). In controtendenza il commercio globale, che dopo una diminuzione dell'1% nel terzo trimestre, ha visto una leggera ripresa nei primi mesi autunnali.



<sup>1</sup> Cfr. European Economic Forecast INSTITUTIONAL PAPER 169, febbraio 2022, p 1 e 18.

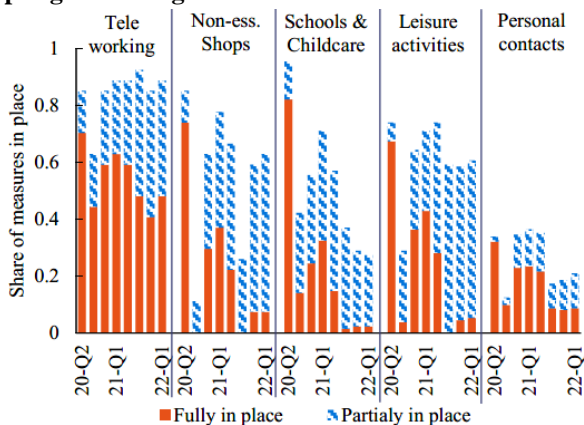
**Tabella 1 - Overview - previsioni economiche invernali 2022. Tasso di crescita del PIL**

	Winter 2022			Autumn 2021		
	interim forecast			forecast		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
<b>Euro area</b>	<b>5.3</b>	<b>4.0</b>	<b>2.7</b>	<b>5.0</b>	<b>4.3</b>	<b>2.4</b>
<b>EU</b>	<b>5.3</b>	<b>4.0</b>	<b>2.8</b>	<b>5.0</b>	<b>4.3</b>	<b>2.5</b>

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022.

L'economia europea ha iniziato il 2022 con un passo più lento rispetto alle attese, principalmente a causa della nuova ondata pandemica del COVID-19. A causa della diffusione estremamente veloce della nuova variante Omicron in tutti gli Stati europei, e della conseguente pressione prodotta sui sistemi sanitari nazionali, si è parzialmente tornati allo scenario del 2020. Un gran numero di persone, sia contagiate che in quarantena, hanno dovuto assentarsi dai luoghi di lavoro e dalle scuole, riducendo così molte attività. I governi hanno imposto nuove misure di contenimento riguardanti principalmente persone non vaccinate o non guarite dal virus. Allo stato attuale, mentre alcuni Stati, nel valutare l'emergenza sanitaria in via di soluzione, hanno cominciato a ridurre le misure restrittive, altri le hanno mantenute e addirittura inasprite. Nella Figura 1 possiamo vedere quali e quante misure restrittive sono state imposte in UE durante le varie ondate della pandemia.

**Figura 1 - Misure di contenimento nell'UE, per natura e per grado di rigore**



Fonte: ECDC

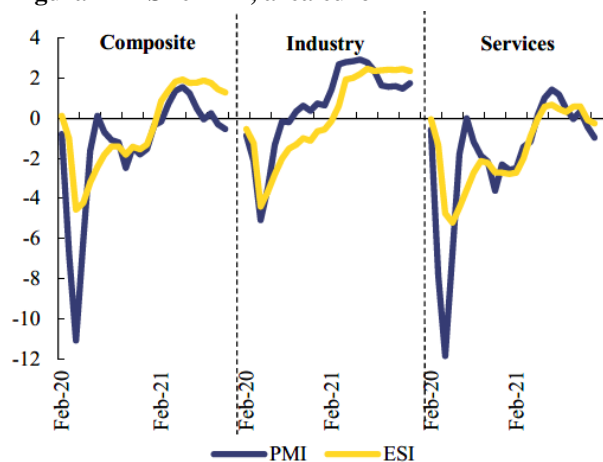
Note: Una misura è stata conteggiata quando durava per almeno 4 settimane.

La Commissione puntualizza che le previsioni invernali 2022 sono sostanzialmente basate sull'ipotesi che gli effetti economici della pandemia durino ancora per uno o due trimestri al massimo e che in estate si torni ad una quasi completa normalità.

Il PIL dell'UE è previsto in crescita del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023. Il robusto rimbalzo iniziato nella primavera del 2021 è continuato fino ad inizio autunno. Tra il terzo ed il quarto trimestre del 2021 il PIL reale dell'UE è aumentato del 2,2%. Gli

indicatori economici più recenti sembrano suggerire un rallentamento della crescita sia nel quarto trimestre 2021 che nel primo trimestre 2022. A gennaio, l'ESI (*Economic Sentiment Indicator*) è sceso di 1,4 punti al 11,6, pur restando al di sopra del suo valor medio di lungo termine. Questa diminuzione è stata causata dall'abbassamento del *sentiment* soprattutto nei settori dei servizi e delle costruzioni, in maniera minore nell'industria e tra i consumatori. Nella Figura 2 possiamo analizzare gli andamenti sia dell'ESI che del PMI (*Purchasing Managers Index*) dall'inizio della pandemia di COVID-19 ad oggi.

**Figura 2 - ESI e PMI, area euro**



Fonte: IHS Markit, Commissione Europea.

Note: Dati standardizzati basati sul campione 2000-'07.

Il consumo privato, che è considerato il fattore chiave della ripresa economica, ha rappresentato una delle maggiori componenti di crescita nel 2021 tanto da essere aumentato del 4,2% tra il terzo e quarto trimestre. Contestualmente, inoltre, è diminuito anche il risparmio delle famiglie a seguito dell'allentamento delle misure di contenimento.

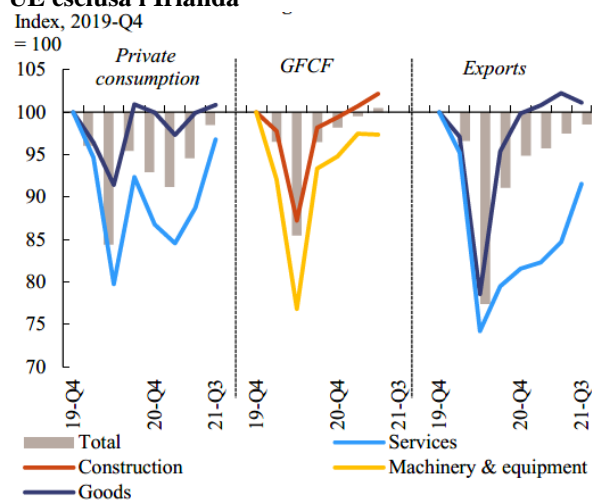
Le previsioni riguardanti il consumo privato nel 2022 restano tuttavia incerte. A gennaio, il *Commission's Consumer Confidence Indicator*, che misura il *sentiment* dei consumatori, risultava in discesa per il quarto mese consecutivo attestandosi a -10. Questa incertezza è dovuta ai timori di inflazione e alle limitazioni delle attività *contact-intensive*. Inoltre le difficoltà nell'approvvigionamento globale potrebbero spingere le famiglie a posporre i propri acquisti.

sti, in particolare dei beni durevoli. Si prevede comunque un miglioramento della fiducia dei consumatori nel corso dell'anno, dovuto ad una attenuazione della diffusione della pandemia e al rallentamento dell'inflazione.

Rispetto a quello privato, il consumo pubblico ha avuto un andamento più moderato essendo cresciuto dello 0,3% tra il terzo e quarto trimestre del 2021. In leggera flessione, invece, si registrano gli investimenti, che sono diminuiti dello 0,6% tra i due trimestri.

Nella Figura 3 possiamo confrontare gli andamenti delle componenti del PIL sul lato della domanda in UE (esclusa l'Irlanda) negli ultimi due anni.

**Figura 3 - Componenti del PIL dal lato domanda, in UE esclusa l'Irlanda**



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022.

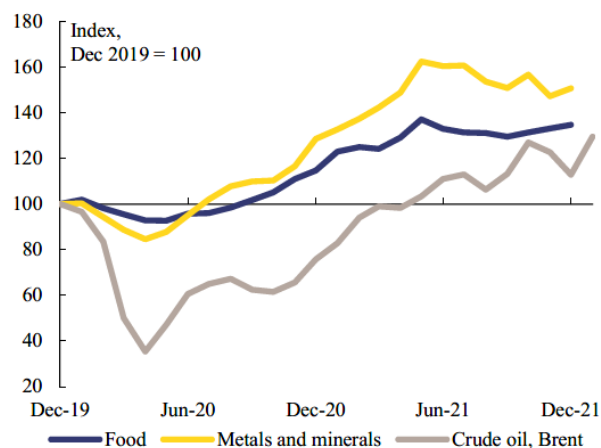
In questo scenario eterogeneo, ci sono state ampie differenze settoriali nell'output industriale. La produzione automobilistica ha perso più del 40% nei primi tre trimestri del 2021. Leggermente in crescita, invece, è stata la produzione nel settore delle costruzioni che è aumentata dell'1,2% a settembre, dello 0,7% ad ottobre e dello 0,2% a novembre.

Il terzo trimestre del 2021 ha visto una buona performance del mercato del lavoro in UE, con la creazione di 1,8 milioni di posti di lavoro. Il totale di ore lavorate è aumentato dell'1,7% nello stesso periodo. Questo incremento riflette un'ulteriore riduzione nell'erogazione delle diverse forme di sussidi. Secondo gli ultimi dati, la forza lavoro in UE ha superato il livello pre-pandemico dello 0,3% nel terzo trimestre del 2021. Seguendo il trend, l'ultimo trimestre del 2021 ha visto un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione che si è attestato al 6,4% in UE e al 7,0% nell'area euro. Per quanto riguarda le cinque maggiori economie, i tassi di disoccupazione a dicembre 2021 risultano: 3,2% in Germania, 3,8%

in Olanda, 7,4% in Francia, 9,0% in Italia e 13% in Spagna. Nonostante un aumento dei salari del 2,7% nel 2021 in UE, l'effetto dell'inflazione ha provocato una diminuzione dei salari in termini reali.

Per quanto concerne l'inflazione a livello globale, essa è fortemente aumentata fin dall'inizio del 2021, in particolare nelle economie avanzate, sotto la spinta dei prezzi alimentari, energetici e dei metalli, come si può vedere dalla Figura 4.

**Figura 4 - Indici dei prezzi delle materie prime mondiali**



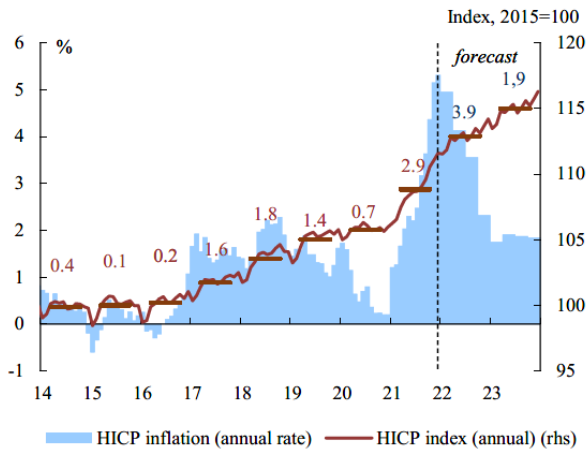
Fonte: World Bank.

Note: Stime petrolifere per gennaio 2022 della DG ECFIN.

In Unione europea, le pressioni inflazionistiche, che la Commissione prevede in fase di attenuazione verso la fine del 2022, continuano a gravare sui costi dell'energia in modo importante e mettono a forte rischio la capacità di spesa delle famiglie. Le proiezioni sull'inflazione sono state aggiornate al rialzo: nell'area euro si prevede che l'inflazione resti sopra al 3% almeno fino al terzo trimestre di quest'anno, per poi diminuire l'anno prossimo. Globalmente, nel 2022 l'inflazione dovrebbe aumentare del 3,9% nel 2022 e dell'1,9% nel 2023 in UE e rispettivamente del 3,5% e dell'1,7% in area euro.

Come possiamo vedere dalla Figura 5, che rappresenta l'andamento dal 2014 al 2023 dell'HICP (*Harmonised Index of Consumer Prices*), quello verificatosi nel 2021 è il maggior aumento degli ultimi otto anni.

Figura 5 - HICP, UE



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022.

Note: Le cifre accanto alle barre orizzontali sono i tassi di inflazione annui.

Secondo le previsioni della Commissione europea, i maggiori incrementi del tasso di inflazione nel 2022 si registreranno in Polonia (6,8%) e in Lituania (6,7%), mentre lo Stato che riuscirà a contenere meglio la pressione inflazionistica sarà Malta (2,1%). Limitandoci all'area euro, oltre alla Lituania, gli Stati che registreranno i maggiori aumenti di inflazione saranno Slovacchia (6,4%) ed Estonia (6,1%) (v. Tabella 2).

Tabella 2 - Principali indicatori economici 2013-2023, Inflazione dei prezzi al consumo (%).

	5-year average					Winter 2022 forecast	
	2013-17	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Belgium	1.3	2.3	1.2	0.4	3.2	4.3	1.3
Germany	1.0	1.9	1.4	0.4	3.2	3.7	2.1
Estonia	1.6	3.4	2.3	-0.6	4.5	6.1	2.1
Ireland	0.2	0.7	0.9	-0.5	2.4	4.6	2.5
Greece	-0.4	0.8	0.5	-1.3	0.6	3.1	1.1
Spain	0.5	1.7	0.8	-0.3	3.0	3.6	1.1
France	0.6	2.1	1.3	0.5	2.1	2.8	1.7
Italy	0.6	1.2	0.6	-0.1	1.9	3.8	1.6
Cyprus	-0.4	0.8	0.5	-1.1	2.3	2.6	1.2
Latvia	0.8	2.6	2.7	0.1	3.2	5.9	0.9
Lithuania	1.0	2.5	2.2	1.1	4.6	6.7	2.2
Luxembourg	0.9	2.0	1.6	0.0	3.5	3.8	1.5
Malta	1.0	1.7	1.5	0.8	0.7	2.1	1.9
Netherlands	0.9	1.6	2.7	1.1	2.8	4.0	1.4
Austria	1.5	2.1	1.5	1.4	2.8	3.3	2.2
Portugal	0.6	1.2	0.3	-0.1	0.9	2.3	1.3
Slovenia	0.6	1.9	1.7	-0.3	2.0	3.7	2.1
Slovakia	0.4	2.5	2.8	2.0	2.8	6.4	2.4
Finland	0.9	1.2	1.1	0.4	2.1	2.6	1.9
Euro area	0.7	1.8	1.2	0.3	2.6	3.5	1.7
Bulgaria	-0.5	2.6	2.5	1.2	2.8	6.3	3.9
Czechia	1.0	2.0	2.6	3.3	3.3	5.8	2.2
Denmark	0.4	0.7	0.7	0.3	1.9	2.5	2.1
Croatia	0.6	1.6	0.8	0.0	2.7	3.5	1.6
Hungary	0.9	2.9	3.4	3.4	5.2	5.4	3.6
Poland	0.3	1.2	2.1	3.7	5.2	6.8	3.8
Romania	0.8	4.1	3.9	2.3	4.1	5.3	2.5
Sweden	0.9	2.0	1.7	0.7	2.7	2.9	1.2
EU	0.7	1.8	1.4	0.7	2.9	3.9	1.9

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022, Appendice statistica.

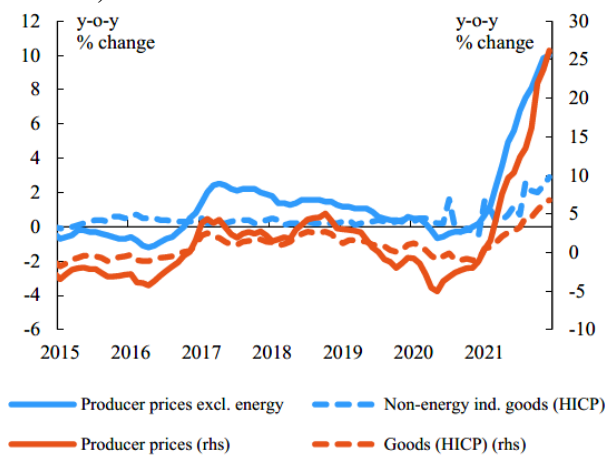
La pressione inflazionistica colpisce beni di vari livelli di volatilità ed in particolare: cibi, lavorati e

beni industriali. Altre due cause dell'inflazione sono i prezzi energetici e i colli di bottiglia nelle catene di

fornitura, che hanno provocato un aumento del 23,7% da novembre 2020 a novembre 2021 sia in UE che in area euro.

Nella Figura 6, invece, si evidenzia l'andamento dei prezzi con e senza la presenza delle componenti energetiche dal 2015 ad oggi.

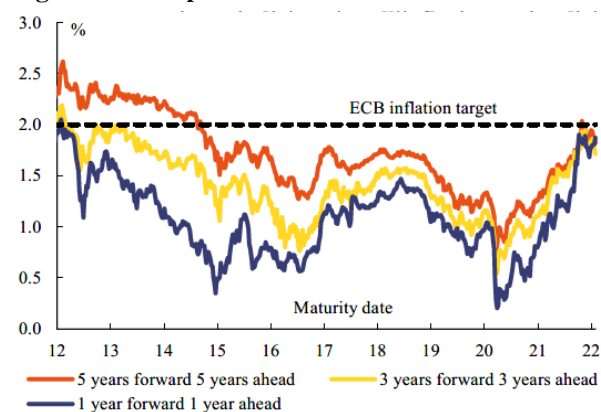
**Figura 6 - Inflazione dei prezzi al consumo e alla produzione, area euro.**



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022.

La Commissione prevede una inflazione piuttosto elevata nel 2022 a causa, in parte, dei rapidi incrementi del livello dei prezzi a fine 2021. Infatti nel quarto trimestre del 2021 l'inflazione ha raggiunto il picco del 4,6% in area euro, e si prevede attestarsi al 4,8% nel primo trimestre del 2022. Anche se i prezzi riuscissero a stabilizzarsi a quel livello per tutto il corso dell'anno, l'inflazione annua difficilmente riuscirebbe a scendere sotto il 2% fino al terzo trimestre. In questo scenario, vanno poi considerati gli ulteriori incrementi di prezzi che si verificheranno nel corso dell'anno. Tali incrementi non dovrebbero riguardare il settore energetico il cui contributo all'inflazione si prevede diventi marginale nel quarto trimestre. Questa considerazione deriva dalla rilevazione dei prezzi impliciti osservati nei contratti di petrolio, gas ed energia elettrica. Al contrario una possibile pressione inflazionistica deriverà dagli alti costi di produzione e distribuzione. Nel 2023, con la normalizzazione dal lato dell'offerta, questi effetti inflattivi tenderanno a scomparire. Le aspettative dei mercati in termini di inflazione possono essere dedotte dai tassi swap impliciti dei titoli *inflation linked* degli ultimi dieci anni rispetto al target del 2% (v. Figura 7).

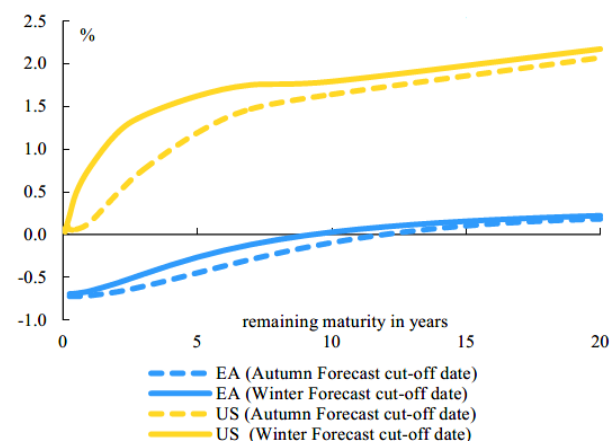
**Figura 7 - Le aspettative di inflazione derivavano dai tassi**



Fonte: Bloomberg.

Sul fronte della politica monetaria, nelle economie avanzate le strategie delle banche centrali restano altamente espansive, nonostante la pressione inflazionistica suggerisca una posizione differente. In Unione europea i tassi rimangono molto bassi e le condizioni di finanziamento favorevoli. Nel *meeting* di dicembre 2021 del *Governing Council* della BCE si è stabilito il mantenimento di una posizione monetaria espansiva nonostante le aspettative degli operatori di mercato si stiano rivolgendo verso un cambio di paradigma nella politica monetaria entro la fine di quest'anno. Gli effetti del quadro inflattivo si registrano naturalmente anche sui rendimenti dei titoli di Stato. I rendimenti dei *bund* tedeschi a 10 anni sono entrati in territorio positivo per la prima volta dopo tre anni. La curva dei tassi dei titoli di Stato in area euro si è spostata verso l'alto, pur rimanendo molto più bassa della corrispondente curva dei tassi degli USA. Tale rappresentazione è descritta nella Figura 8.

**Figura 8 - Curve di rendimento in EA e USA.**



Fonte: BCE per l'Eurozona, Dipartimento del Tesoro USA per gli USA.

Nel mese di dicembre in area euro i prestiti bancari al settore privato erano in aumento, mettendo in evidenza un certo dinamismo nel mercato del credito. Nel primo trimestre del 2022 le aspettative del



settore bancario sono diversificate: le condizioni di finanziamento rimarranno sostanzialmente invariate per i prestiti alle imprese, mentre potrebbero diventare meno favorevoli per la concessione di mutui alle famiglie.

Sul fronte dei tassi di cambio, dalla fine di ottobre l'euro si è deprezzato rispetto al dollaro statunitense, al franco svizzero e alla sterlina inglese mentre si è apprezzato nei confronti della lira turca e del rublo russo.

Tale deprezzamento riflette una divergenza nelle posizioni monetarie tra l'area euro e i suoi principali partner commerciali come gli USA.

Malgrado l'approccio espansivo della politica monetaria della BCE, dopo marzo 2022 si prevede un cambiamento nel programma di riacquisto dei titoli di stato. Dal programma PEPP si passerà al programma APP (Asset Purchase Programme) che comporterà una graduale riduzione degli acquisti di titoli nel corso del 2022. Malgrado questo cambio di paradigma, la Commissione prevede che le condizioni di finanziamento rimangano favorevoli, seppure in presenza di alcune criticità dello scenario macro finanziario, come l'alto indebitamento e l'aumento dei prezzi immobiliari in vari stati membri.

**Tabella 3 - Principali indicatori economici 2013-2023, Prodotto Interno Lordo Reale (Variazione %).**

	<b>5-year average</b>				<b>Winter 2022 forecast</b>		
	<b>2013-17</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2023</b>
<b>Belgium</b>	1.4	1.8	2.1	-5.7	<b>6.1</b>	<b>2.7</b>	<b>2.2</b>
<b>Germany</b>	1.8	1.1	1.1	-4.6	<b>2.8</b>	<b>3.6</b>	<b>2.6</b>
<b>Estonia</b>	3.1	4.1	4.1	-3.0	<b>7.5</b>	<b>3.1</b>	<b>4.0</b>
<b>Ireland</b>	9.2	9.0	4.9	5.9	<b>13.7</b>	<b>5.5</b>	<b>4.5</b>
<b>Greece</b>	-0.3	1.7	1.8	-9.0	<b>8.5</b>	<b>4.9</b>	<b>3.5</b>
<b>Spain</b>	2.0	2.3	2.1	-10.8	<b>5.0</b>	<b>5.6</b>	<b>4.4</b>
<b>France</b>	1.2	1.9	1.8	-7.9	<b>7.0</b>	<b>3.6</b>	<b>2.1</b>
<b>Italy</b>	0.4	0.9	0.4	-8.9	<b>6.5</b>	<b>4.1</b>	<b>2.3</b>
<b>Cyprus</b>	1.5	5.7	5.3	-5.2	<b>5.3</b>	<b>4.1</b>	<b>3.5</b>
<b>Latvia</b>	2.7	4.0	2.5	-3.6	<b>4.7</b>	<b>4.4</b>	<b>3.8</b>
<b>Lithuania</b>	3.2	4.0	4.6	-0.1	<b>4.8</b>	<b>3.4</b>	<b>3.4</b>
<b>Luxembourg</b>	2.9	2.0	3.3	-1.8	<b>7.0</b>	<b>3.9</b>	<b>2.9</b>
<b>Malta</b>	7.5	6.1	5.9	-8.2	<b>5.9</b>	<b>6.0</b>	<b>5.0</b>
<b>Netherlands</b>	1.7	2.4	2.0	-3.8	<b>4.3</b>	<b>3.0</b>	<b>2.7</b>
<b>Austria</b>	1.2	2.5	1.5	-6.7	<b>4.7</b>	<b>4.3</b>	<b>2.3</b>
<b>Portugal</b>	1.4	2.8	2.7	-8.4	<b>4.9</b>	<b>5.5</b>	<b>2.6</b>
<b>Slovenia</b>	2.4	4.4	3.3	-4.2	<b>6.9</b>	<b>3.8</b>	<b>3.6</b>
<b>Slovakia</b>	2.7	3.8	2.6	-4.4	<b>3.0</b>	<b>5.0</b>	<b>5.1</b>
<b>Finland</b>	1.1	1.1	1.2	-2.8	<b>3.5</b>	<b>3.0</b>	<b>2.0</b>
<b>Euro area</b>	1.5	1.8	1.6	-6.4	<b>5.3</b>	<b>4.0</b>	<b>2.7</b>
<b>Bulgaria</b>	1.9	2.7	4.0	-4.4	<b>4.0</b>	<b>3.7</b>	<b>3.9</b>
<b>Czechia</b>	3.1	3.2	3.0	-5.8	<b>3.3</b>	<b>4.4</b>	<b>3.9</b>
<b>Denmark</b>	2.2	2.0	2.1	-2.1	<b>4.0</b>	<b>2.8</b>	<b>2.3</b>
<b>Croatia</b>	1.8	2.9	3.5	-8.1	<b>10.5</b>	<b>4.8</b>	<b>3.0</b>
<b>Hungary</b>	3.2	5.4	4.6	-4.7	<b>6.5</b>	<b>5.0</b>	<b>3.2</b>
<b>Poland</b>	3.3	5.4	4.7	-2.5	<b>5.7</b>	<b>5.5</b>	<b>4.2</b>
<b>Romania</b>	4.5	4.5	4.2	-3.7	<b>6.3</b>	<b>4.2</b>	<b>4.5</b>
<b>Sweden</b>	2.6	2.0	2.0	-2.9	<b>5.0</b>	<b>3.8</b>	<b>2.0</b>
<b>EU</b>	1.7	2.1	1.8	-5.9	<b>5.3</b>	<b>4.0</b>	<b>2.8</b>

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022, Appendice statistica.

### **L'economia italiana**

L'economia italiana è cresciuta del 6,5% nel 2021 e alla fine dell'anno ha recuperato la maggior parte delle perdite in termini di produzione dovute

alla pandemia. Tuttavia, le prospettive a breve termine sono offuscate da interruzioni prolungate dal lato dell'offerta nonché dal livello dei prezzi dell'energia in forte aumento. L'erosione del potere d'ac-

quisto e l'indebolimento della fiducia dei consumatori dovrebbero intaccare la crescita del PIL reale nel breve termine, in particolare i servizi al consumo.

Nella Tabella 4 vengono messe a confronto le stime relative ai tassi di crescita del PIL reale dell'Italia nel periodo 2021-23.

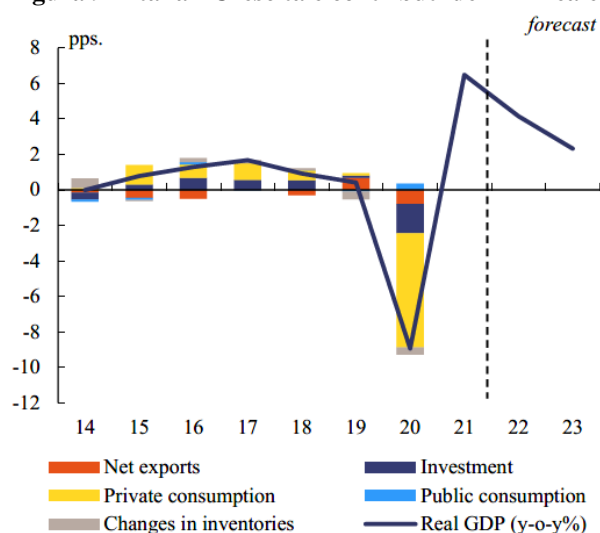
**Tabella 4 - Confronto stime PIL reale Italia (2021-2023)**

	2021	2022	2023
Commissione UE (feb. 2022)	6,5	4,1	2,3
FMI (gen. 2022) <sup>a</sup>	6,2	3,8	2,2
OCSE (dic. 2021) <sup>b</sup>	6,3	4,6	2,6
DPB (ott. 2021) <sup>c</sup>	6,0	4,7	2,8
Banca d'Italia (gen. 2022) <sup>d</sup>	6,3	3,8	2,5
UPB (feb. 2022) <sup>e</sup>	6,5	3,9	1,9

- a Cfr. FMI, World Economic Outlook Update
- b Cfr. OCSE, Italy- Economic forecast
- c Cfr. Documento Programmatico di Bilancio 2022
- d Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico gennaio 2022
- e Cfr. Ufficio parlamentare di bilancio, Nota sulla congiuntura.

Mentre le infezioni da COVID-19 sono aumentate nelle prime settimane del 2022, è probabile che gli alti tassi di vaccinazione impediscano un significativo inasprimento delle misure di contenimento e la contrazione della produzione reale nei primi mesi di quest'anno. Supponendo che l'ondata attuale sia forte ma di breve durata, si prevede che l'attività economica riprenderà slancio nel secondo trimestre del 2022 e proseguirà il suo percorso di espansione nella seconda metà dell'anno.

**Figura 9 - Italia - Crescita e contributi del PIL reale.**



Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche d'inverno 2022.

Si prevede che la spesa per consumi, aiutata dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e dalla diminuzione dell'incertezza legata alla pandemia, sosterrà la crescita, con il graduale ritorno del tasso di risparmio delle famiglie ai livelli pre-crisi. Dopo il forte rimbalzo nel 2021, la crescita della spesa per investimenti dovrebbe moderarsi nel 2022 e nel 2023, ma continuerà ad espandersi in modo robusto, trainata dalle misure previste dal Piano italiano per la Ripresa e la Resilienza. Il contesto esterno dovrebbe rimanere favorevole, prolungando la forte *performance* delle esportazioni di beni dell'anno precedente. I servizi sono destinati a contribuire sempre più alla crescita delle esportazioni, spinti dalla graduale ripresa delle entrate legate al turismo internazionale. Nel complesso, la crescita del PIL reale dovrebbe raggiungere una media del 4,1% nel 2022 e del 2,3% nel 2023.

Spinta dai prezzi dell'energia, l'inflazione HICP è aumentata in modo significativo nella seconda metà del 2021 e ha raggiunto una media dell'1,9% nell'intero anno. I prezzi dell'energia dovrebbero raggiungere il picco nel primo trimestre del 2022 e sono destinati a rimanere su livelli elevati per tutto l'anno, con l'aumento dei costi dell'energia che probabilmente faranno aumentare ulteriormente i prezzi dei generi alimentari. La pressione salariale è imposta verso un aumento, ma solo in maniera graduale, poiché la maggior parte dei contratti di lavoro nel settore manifatturiero è stata rinnovata di recente ed il mercato del lavoro continua a rimanere debole. L'inflazione dovrebbe salire al 3,8% quest'anno, prima di tornare all'1,6% nel 2023.

*La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.*

*Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.*

Servizio del Bilancio, (2022). Le previsioni economiche invernali 2022 della Commissione europea, Nota breve n. 26, febbraio 2022, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



**nota breve**

Sintesi di argomenti di attualità  
del Servizio bilancio del Senato  
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina  
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>  
Progetto grafico The Washing Machine